

Oggi il Ddl al vaglio dell'esecutivo. Cgil e Cisl: 29 giornate bastano. E la Confcommercio chiede di ridurre ulteriormente la deregulation

# Aperture domenicali, stop a Trieste e Gorizia

## Commercio: sindacati, negozianti e sindaci d'accordo sul contenimento delle deroghe

### Sanità, la giunta riduce i compensi dei direttori

**UDINE.** Ancora un passo nella direzione di ridurre i costi della politica e dell'amministrazione. Dopo il progetto generale che ha puntato a ridurre del 10 per cento il compenso dei direttori generali e di servizio della Regione Fvg di nuova assunzione, proposta contenuta in una delibera dell'assessore regionale al Personale, Elio De Anna, oggi toccherà alla sanità. Sarà infatti l'assessore Vladimiro Kosic a proporre la rideterminazione dei compensi dei direttori generali e dei direttori delle aziende sanitarie. Anche in questo caso la manovra punta a ridurre le spese del 10%. «La previsione - aveva spiegato l'assessore De Anna - fa parte delle azioni di riduzione dei costi della politica avviate dal presidente Tondo. Questi tagli sono previsti dalla legge Brunetta-Tremonti per la riduzione dei costi nella pubblica amministrazione». Si tratta

di riduzioni di compenso che riguarderanno i vertici della Regione, compresi, da domani, anche i direttori delle aziende sanitarie.

Nel corso della giunta di oggi, a Trieste, saranno poi approvati due provvedimenti legati all'obiettivo 2 per lo sviluppo delle zone montane (area tolmezzina) e del Pordenonese.

Infine, sempre oggi, alle 17.30, nella sala della giunta regionale, il presidente Tondo riprenderà la trattativa con i sindacati su Insiel. Sarà esaminato il piano industriale e la messa sul mercato di Insiel bis il ramo privato della società informatica regionale. La ripresa delle trattative era stata condizionata da Tondo dalla disponibilità dei sindacati a sospendere l'indizio dello sciopero già fissato prima dell'incontro. Disponibilità che non è mancata e che però ha comportato uno slittamento del cda.

Si segue la linea della normativa Brunetta-Tremonti

**TRIESTE.** E alla fine Trieste e Gorizia rimasero isolate. La richiesta di ulteriori deroghe sulle aperture domenicali si è infatti scontrata, ieri, con l'opinione delle categorie e degli altri sindaci, di dare corso alla legge sul commercio così come delineata dall'assessore Ciriani, con 29 domeniche. La decisione ha trovato concordi i sindacati (Cgil e Cisl), la Confcommercio e anche l'assemblea dell'Anci riunita ieri nel Pordenonese.

La Cisl ha infatti espresso un giudizio positivo sulla riforma del commercio varata dalla giunta regionale che ha riportato le aperture domenicali da 54 a 29. «La riforma consente soprattutto alle donne, penalizzate dalla precedente normativa, di recuperare di domenica la dimensione familiare». Anche per la Cgil il ddl «va sicuramente incontro alle richieste dei lavoratori. Sul provvedimento - hanno affermato Franco Barera ed Ezio Medeot - sta però emergendo un atteggiamento contraddittorio delle forze di maggioranza, sulla spinta di alcune aziende e in particolare dei sindaci di Trieste e Gorizia, che premono per "annacquare" le modifiche predisposte». Per la Cgil, «le 29 domeniche previste dalla bozza Ciriani, che peraltro sono 9 in più rispetto al limite promesso da Tondo, sono più che sufficienti. Del tutto strumentali so-

Ma Valenti avverte: necessario studiare altre concessioni

no - secondo la Cgil - le argomentazioni di chi invoca un innalzamento di quel tetto, per arginare la concorrenza della Slovenia o del vicino Veneto». In Veneto - rileva la Cgil - le aperture domenicali sono le 15 previste dalla legge Bersani, senza che questo pregiudichi la competitività delle aziende. «I fattori su cui si gioca la competitività sono il prezzo e la qualità dei prodotti, non la possibilità di mantenere aperti i negozi 365 giorni all'anno: le aperture festive non incidono sul fatturato, ma hanno l'unico effetto di spalmare su sette giorni la spesa delle famiglie». Secondo la Cgil



L'assessore Luca Ciriani

«qualsiasi ulteriore modifica al testo già predisposto sarebbe un inaccettabile dietrofront da parte della giunta e della maggioranza».

«La legge sul commercio non deve prevedere deroghe e deve ridurre le aperture domenicali»: è la posizione della Confcommercio. «Concedere deroghe a Trieste e Gorizia - ha osservato il presidente regionale di Confcommercio, Giuseppe Pavan - creerebbe un precedente tale da intaccare il principio della legge».

Ieri sera ad Azzano X anche l'Anci ha ribadito il sostegno alla proposta dell'assessore Luca Ci-

riani, «l'unica oggi in grado di riequilibrare una situazione difficile da gestire e che non può tollerare deroghe nemmeno per una città con due municipi e due stati come Gorizia».

Se le categorie sono blindate, i partiti lavorano ancora sull'ipotesi di concedere più deroghe sulle aperture domenicali. Ne è testimone il presidente della Prima commissione regionale, Gaetano Valenti (Pdl). «La nuova legge sul commercio che sta prendendo forma deve essere di stampo federalista e il più liberale possibile» - ha detto -. Valenti ha reso noto che è in corso di preparazione un emendamento per modificare la nuova normativa consentendo ai Comuni maggiore libertà e soprattutto autonomia nella decisione delle aperture domenicali. «La proposta di limitare le aperture a 29 è fin troppo ampia e, semmai, andrebbe ancor più circoscritta» ha detto il segretario dell'Udc Edoardo Sasco. Ma nell'approfondimento del ddl «l'Udc chiederà una previsione più ampia degli ambiti definiti centri turistici, per chiedere l'inclusione di altre località oltre Lignano e Grado. Anche Trieste rientra, a mio avviso, tra i comuni ad alta vocazione turistica».

## DI SCELTA

compila le liste e nelle liste posti coloro eletti: il Pd o o collocare al qualsiasi reonario legato al premier e il ra o di sinistra, e votando de- vota automati- a scelta. Il go- decade perché ducia del Par- enere non ce el paese. Ma il a possibilità di uesta sfiducia i: non ha più il gere, ha solo il icare la nomi- i. Non è un ca- one delle pre- sia stata intro- arlamento che oeva che nella seguente non uto la maggio- lo le preferen- il malconten- liasse via i par- sgraditi. Ma non s'è oppo- forma, perché

anche l'opposizione vede, nelle liste bloccate, un tornaconto: tutti i partiti, di destra e di sinistra, trovano qui l'occasione per rafforzare il proprio potere. È questo il fattore principale che ha creato la "casta": impedendo al popolo di scegliere i politici, i politici, autoscegliendosi, si sono chiusi in casta. A rigore, non c'è più la condizione per cui i parlamentari possano dirsi eletti dal basso, adesso sono calati dall'alto. Quand'erano eletti dal popolo, per mezzo secolo han goduto dell'immunità: la legge non osi toccare chi è stato scelto dal popolo, perché è come se toccasse il popolo. Il popolo è la fonte del potere. Abolendo le preferenze, la fonte del potere passa nei partiti. I parlamentari, deputati e senatori, sono un'emanazione delle segreterie dei partiti e perché la legge non dovrebbe toccare i segretari dei partiti, che esprimono interessi non del popolo, ma di gruppi? L'abolizione delle preferenze decurta la democrazia e pone un problema costituzionale.

Svolta nelle politiche culturali. Presentato il bando riservato a università e laboratori e allargato alle scuole di musica

## Ricerca, il Fvg rifinanzia i conservatori

L'assessore Rosolen inverte una tendenza e punta a destinare il 10% dei fondi

**TRIESTE.** Non solo ricerca scientifica, ma anche umanistica. La Regione Friuli Venezia Giulia investirà in settori tradizionalmente esclusi dai grandi canali di finanziamento, puntando, nell'arco della legislatura, a portare le risorse dedicate agli ambiti umanistici al 10% del totale oggi destinato alla ricerca scientifica. Nel 2008 a quest'ultima sono stati assegnati circa 10 milioni di euro. Lo ha annunciato ieri l'assessore regionale al Lavoro, Alessia Rosolen, presentando il bando 2008 per complessivi 350.000 euro dedicati a studi, ricerche ed iniziative di divulgazione. Che, per la prima volta, apre anche ai conservatori. «Abbiamo allargato il bando ai Conservatori - ha spiegato l'assessore - perché riteniamo che la musica faccia anch'essa parte dell'arricchimento culturale di questo territorio». Un bando simile

era già stato pubblicato nel 2005 - ha ricordato Rosolen - ma con dei limiti che ne hanno decretato l'insuccesso, con l'utilizzo di 150mila dei 400mila euro disponibili. Il bando 2008 contiene varianti che mirano ad un miglior utilizzo delle risorse disponibili. Il bando si rivolge a Università, Conservatori e organismi pubblici di ricerca operanti in Regione, mettendo a disposizione 300 mila euro per attività di studi e ricerca e 50 mila euro per attività di divulgazione che abbiano concreto impatto sul tessuto culturale e sociale del Friuli Venezia Giulia. Il bando, che abbandona la procedura a sportello per passare ad una valutazione interna sulla base di criteri di qualità, fissa la copertura in percentuale delle spese ammesse al 90 per cento».

La misura massima del finanziamento è stata indicata invece

in 100 mila euro, offrendo la possibilità di sostenere anche progetti molto articolati e condivisi. «Alle istituzioni - ha affermato Rosolen - abbiamo chiesto di dimostrarci che l'attenzione che abbiamo voluto dare alle discipline umanistiche è ben riposta». La sfida, per quanto riguarda l'Università, è ampliata a scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico artistiche, giuridiche, economiche, politiche e sociali. In tutto si prevede di dare sostegno ad un minimo di 5 - 6 progetti; questi possono essere presentati in maniera individuale o congiunta e la durata degli stessi va da un minimo di 6 mesi ad un triennio. Le domande di adesione al bando dovranno essere presentate entro il 21 ottobre e l'intera documentazione è disponibile attraverso il portale internet della Regione (www.regione.fvg.it).

Sonia Sicco

### RADICALI



Il 20 settembre la festa dei laici: crollò lo Stato pontificio

**UDINE.** I radicali lanciano la festa del 20 settembre, la fine del potere temporale della Chiesa. «Fosse per loro, si dovrebbe vivere prigionieri di una colossale cintura di castità - denuncia Walter Beltramini -. Dicono di no a tutto. No alla pillola, del giorno prima e del giorno dopo. No al divorzio, no all'aborto, anche quando la gravidanza non è desiderata o è stata imposta». Per questo, «non solo per i laici agnostici, ma per gli autentici cristiani, e per i musulmani, gli ebrei, i buddisti il XX settembre è un giorno di festa, di letizia».